

Il progetto Cascina Linterno

17 luglio 2013: data storica per Cascina Linterno. È, infatti, il giorno in cui viene presentata in Consiglio di Zona 7 la prima fase del progetto di recupero dell'immobile, presenti, tra gli altri, la vicesindaco Ada Lucia De Cesaris, i responsabili del Comune di Milano e Lionella Scazzosi del Politecnico di Milano, che sta curando il progetto. Una fase informativa, per far conoscere alla città cosa si stia facendo, a cui seguirà il progetto definitivo con -dicono in Comune- il bando di gara in autunno, sperando che i lavori possano essere pronti almeno in parte per Expo 2015. L'intervento previsto dai tecnici è conservativo della struttura storica: si cercherà di mantenere le caratteristiche uniche dell'immobile nel rispetto della sua memoria. I fondi? Disponibili. La cascina dispone, infatti, di una dote interessante di un milione di euro, proveniente dal Piano Integrato d'Intervento "Calchi-Taeggi", e di un contributo di cinquecentomila euro dalla Fondazione Cariplo, offerti nell'ambito del Progetto AgriCultura del Distretto Agricolo Milanese. Restano alcuni dubbi ancora da chiarire sulla destinazione finale dell'immobile, dopo i lavori di restauro. In Comune non hanno voluto sbilanciarsi sulle attività da collocare nelle antiche mura: l'obiettivo è partire con i lavori, poi si vedrà. In *pole position*, ovviamente, l'associazione Amici di Cascina Linterno che da sempre si batte per la salvaguardia dell'immobile e ha già la disponibilità, in comodato d'uso, di una parte della struttura. Propongono, fra le altre cose, una raccolta di attrezzi agricoli usati in passato, a testimonianza di cosa significasse lavorare la terra: un vero e proprio museo della fatica. C'è poi una seconda proposta del Comitato Salvaguardia Ambiente e Cultura (CSA Petrarca): un museo interattivo dedicato a Francesco Petrarca. Il modello sarebbe il Museo Storico dell'Età Veneta di Bergamo. Questo secondo progetto ha già il sostegno del Touring Club Italiano, di Italia Nostra e di autorevoli studiosi come il critico d'arte Philippe Daverio, lo storico Carlo Bertelli e il responsabile dei centri culturali cattolici, monsignor Giovanni Balconi. Solo per citarne alcuni. Un modo, se vogliamo, per valorizzare l'aspetto culturale della cascina. Due proposte che riteniamo entrambe valide, complementari, e con bassi costi gestione per l'amministrazione, in quanto sostenute direttamente dalle due associazioni, mosse da vera passione per le reciproche aree di competenza. Sull'argomento pubblichiamo un'intervista a Roberto Gariboldi e Marco Righini, entrambi esponenti del CSA, per illustrare il progetto del museo interattivo.

La Redazione de Il Rile

Il museo interattivo di Casa Petrarca

È una calda mattinata estiva, nel pieno delle vacanze d'agosto, il momento scelto per incontrare Roberto Gariboldi e Marco Righini. Il luogo è di tutto rispetto: la splendida Certosa di Garegnano, un posto unico nel suo genere, in cui Gariboldi lavora come archivista. L'argomento dell'incontro è molto semplice: vogliamo capire meglio la proposta di un museo interattivo dedicato a Francesco Petrarca, lanciata pubblicamente lo scorso 17 luglio, dopo la consegna agli enti istituzionali coinvolti (Comune di Milano e Regione Lombardia) di un corposo dossier di 40 pagine sul percorso storico-culturale alla base di tale progetto. Il vicepresidente Righini introduce - *la proposta della nostra associazione (CSA Petrarca) non è un'iniziativa estemporanea, ma il risultato di una convergente opera di tutela, di studio e di ricerca, svolta sul territorio da parte dei vari soci, anche per vent'anni, come nel lodevole caso del nostro presidente Massimo de Rigo.*

In cosa consiste la vostra idea di museo interattivo?

È doverosa una premessa – interviene Gariboldi. Il nostro scopo è di dare spessore culturale alla cascina, senza intralciare l'attività di nessuno, il nostro lavoro non si pone come alternativo, ma solo ed esclusivamente come integrativo. Ci teniamo a questa considerazione, al di là di quanto ci diremo oggi, per evitare inutili e spiacevoli fraintendimenti. Siamo lieti di avere la possibilità di esporre su “Il Rile” il nostro progetto in esclusiva, in quanto riteniamo importante il ruolo della stampa locale per una corretta informazione sulle nostre intenzioni. Vorremmo mettere a disposizione del Comune di Milano alcune linee progettuali per una valorizzazione di questo straordinario Tesoro Culturale, verso e oltre Expo 2015 (di cui Francesco Petrarca sarebbe un perfetto testimonial, in linea con il tema e la mondialità dell'Evento), e offriamo la nostra disinteressata collaborazione agli Amici di Cascina Linterno per una feconda convivenza delle due identità, quella petrarchesca con quella agricola. Noi vorremmo dedicarci alle attività non sviluppate e realizzare un programma culturale, integrato con l'esistente. La nostra è una proposta di complementarità e non di opposizione.

D'accordo... non vogliamo mettere in dubbio la volontà di collaborazione, ci interessa capire meglio in cosa consista il progetto del museo interattivo.

La proposta nasce da un'idea del socio Marco Castelli, già descritta nel saggio “Milano Expo 2015 per Petrarca” lo scorso anno – risponde Righini. Il progetto è stato poi sviluppato, in un lavoro di squadra, dalla consulente museale Cristina Vannini, dall'architetto Marco Ermentini, e dall'avvocato Luigi Santambrogio, con Massimo Mainardi, Isidoro Spirolazzi e altri soci, in sinergia con Touring Club Italiano, Italia Nostra e ICOM Italia, e con l'attenzione di Regione Lombardia e ICOMOS (organizzazione rappresentata dal prof. Carlo Monti). Il museo interattivo di Casa Petrarca prende l'esempio dallo splendido Museo Storico dell'Età Veneta di Bergamo: uno spazio espositivo, interattivo e multimediale, che accompagna il visitatore in un affascinante viaggio nel tempo. In Cascina Linterno esso non sarebbe solo dedicato al Petrarca e alla sua epoca, ma assumerebbe le funzioni di uno spazio culturale, aperto ai giovani con le nuove tecnologie: un luogo di incontro generazionale in una porta d'accesso tra città e campagna. Non si tratta quindi di una polverosa raccolta di cimeli e carte, ma di un centro innovativo per “fare cultura” sul territorio, in sistema con le località petrarchesche (tra cui Selvapiana a cui stava lavorando il nostro compianto Gianbattista Vida) e le abbazie di affinità storica, e con una modulazione periodica delle esposizioni.

Originale... ma i costi?

Scrivetelo: il museo interattivo sarebbe una porta aperta verso la conoscenza della storia del territorio, con bassi costi di gestione e con la piena disponibilità dei volontari, in primis dei Volontari del Touring – sottolinea Gariboldi. Questa proposta, in occasione di Expo 2015 e oltre, vuole essere un'iniziativa rispettosa dell'identità della Cascina del Petrarca, e non solo. Chiediamo al Comune di non sprecare tanti volontari che si mettono a disposizione, con tutta la propria forza, intelligenza e passione: sarebbe una perdita imperdonabile. Ci sarebbe la possibilità di dare a questo luogo un'integrazione stupenda della componente culturale con la realtà agricola, portando un più ampio interesse, anche a livello internazionale, verso un quartiere periferico e attirando flussi di turismo culturale, con indubbi benefici per tutti in zona. Su questo progetto abbiamo l'appoggio del Consolato Francese e stiamo attivando una rete di contatti con altre associazioni. Righini osserva – per quanto concerne l'installazione dell'attrezzatura informatica e l'elaborazione dei contenuti multimediali, i costi potrebbero essere coperti dagli sponsor, che si trovano sempre per un progetto di qualità, anche in tempi di crisi economica.

Siete d'accordo sull'inserimento di un'attività agricola in Cascina Linterno?

Siamo pienamente d'accordo – afferma Righini. Riteniamo che la Cascina Linterno, con il suo vincolo monumentale e paesaggistico, non debba essere svilita da presenze improprie. Per un centro operativo del Parco delle Cave o per la sede di associazioni ludico-sportive, si trovino spazi adeguati alla Cascina Caldera o altrove. Siamo invece favorevoli al ritorno dell'agricoltore nella parte non medievale della Cascina Linterno, per un'attività che sia possibilmente in sintonia con l'identità petrarchesca del sito e del suo comprensorio agricolo, di impronta medievale.

Sarebbe a dire?

Noi ipotizziamo varie possibilità – aggiunge Gariboldi. L'identità petrarchesca della parte medievale della cascina può indurre l'attività dell'agricoltore verso una specializzazione tematica ad alto valore aggiunto. I visitatori del museo interattivo, italiani e stranieri, potrebbero essere accolti da un ristoro con cibi medievali e ospitati in una foresteria, prospiciente la stradina medievale verso gli orti, i campi e le marcite. In collaborazione con le università, si allestirebbe un "brolo", ovvero un frutteto di piante antiche, un orto di erbe medicinali (legate anche al ricordo di don Giuseppe Gervasini) eccetera. Si potrebbe persino pensare a spettacoli medievali, in simbiosi con i contenuti del museo interattivo... Insomma le idee non mancano.

Cosa pensate del progetto di recupero presentato dal Politecnico?

Rispetto alla presentazione dello scorso autunno, ci sembra che il progetto di recupero sia più convincente, pur non avendo ancora la possibilità di entrare nell'analisi – continua Gariboldi. Le modalità d'indagine tecnica sono assai dettagliate, ma lo studio del nucleo trecentesco deve essere approfondito, specialmente per quanto riguarda i lacerti di decorazioni (tra cui una preziosa "colombina", simbolo petrarchesco, rovinata da un recente chiodo), e non si comprende bene il ruolo della Soprintendenza, assente in apparenza. Ora si parla di restauro conservativo: bene. Ma si è troppo vaghi sulla destinazione degli spazi; se le attività da implementare fossero già chiare all'Amministrazione, l'aspetto impiantistico, ad esempio, avrebbe già la sua veste definitiva. Righini osserva – i progettisti hanno finora seguito l'impostazione generale, per noi discutibile, dell'ex assessore Stefano Boeri, ma ci sono margini per una sua correzione.

Quindi siete ottimisti per il futuro della Cascina Linterno?

Su questo punto occorre essere chiari – conclude Righini. Senza il vincolo a Monumento Nazionale (D.M. 9/3/99) la Cascina Linterno sarebbe già trasformata in un residence condominiale; essa fu salvata dalle ruspe nel 1994, e ancora difesa nel 2002 e nel 2010. Nell'ultimo caso, per merito esclusivo del CSA, venne fermata una sciagurata Delibera di Giunta, che avrebbe annullato l'identità petrarchesca della cascina e consentito un restauro distruttivo dei muri della sua parte medievale. Considerata la storia travagliata di questi anni, si valuta sui fatti. E si terranno gli occhi aperti sulle modalità del prossimo bando di gara per il restauro della cascina.



In ogni caso, la vice sindaco, in chiusura dell'incontro del 17 luglio, ha offerto importanti spiragli di apertura indicando come primo obiettivo da raggiungere l'inizio ai lavori per far rivivere la cascina in tutte le sue parti. Noi ci crediamo, e confidiamo in una soluzione soddisfacente per tutti coloro che dedicano tempo e risorse alla Cascina Linterno, con grande passione e partecipazione. Sul museo interattivo torneremo nei prossimi mesi.

Marco Rossetti